

per il neofita che voglia avvicinarsi a questa branca dell'economia.

C. BURATTI

Milano, Università Cattolica

PETINO A. (a cura di), *Catania contemporanea. Cento anni di vita economica*, Annali del Mezzogiorno e Istituto di Storia economica dell'Università, Catania 1976. Un volume di pp. XXIV-1013.

Quest'opera, realizzata grazie all'impegno congiunto di molti valorosi studiosi dell'economia siciliana, segna un punto di riferimento fondamentale per l'interpretazione delle vicende economiche della provincia di Catania. L'ampio quadro di insieme, specialmente quello di carattere statistico e storico, fornisce un insieme di elementi tali da costituire un patrimonio di conoscenze insostituibile per lo studioso di oggi e di domani.

L'argomento viene trattato spaziando su una vasta gamma di apporti interdisciplinari, articolati nel modo seguente: i primi tre capitoli (ad opera di B. Baldanza, D. Ruocco, S. Boscarino e N. Zizzo) presentano le caratteristiche geomorfologiche, geografiche ed urbanistiche dell'area oggetto di studio; il quarto capitolo (ad opera di M. De Luca) illustra le condizioni economiche generali; il quinto capitolo (ad opera di A. Petino) allarga il discorso alle vicende economiche tra il settecento e l'ottocento; il sesto e settimo capitolo (ad opera di G. Cavallari, V. Casaccio e C. Sanfilippo) forniscono un quadro della struttura e dello sviluppo della situazione demografica e dell'istruzione; i capitoli ottavo, nono, decimo e tredicesimo (ad opera di G. Petino, A. Tomaselli, S. Bonaccorsi e G. Benvenuto) prendono in considerazione i principali settori economici; l'undicesimo capitolo (ad opera di F. Mollica) tratta del mercato del lavoro; il dodicesimo capitolo (ad opera di E. Giardina)

esamina infine le finanze del Comune di Catania dal 1912 al 1963.

Nel suo insieme, il volume affronta i vari temi con indubbia rigorousità scientifica, suggerendo talvolta acute interpretazioni di una realtà complessa come quella meridionale, e catanese in particolare. Solo eccezionalmente emerge qualche apprezzamento forzatamente elogiativo, sicuramente dettato da un « eccesso d'amore » di qualche autore per la sua terra. L'anno terminale delle diverse analisi è per lo più il 1961, data che può sembrare poco recente solamente se si perde di vista l'ottica secolare dell'opera.

Tra i numerosi saggi, uno di quelli che maggiormente si impongono per completezza e chiarezza dell'analisi è sicuramente il contributo di M. De Luca sulle condizioni economiche generali della provincia di Catania. Di quest'ultima si esamina soprattutto l'evoluzione del reddito e si approfondiscono i problemi di struttura dei vari settori. Particolarmente interessanti risultano le considerazioni di De Luca sulla composizione per età della popolazione attiva.

Un altro saggio di estremo interesse è quello di A. Petino sugli aspetti e le tendenze della vita pre-unitaria tra il settecento e l'ottocento. Attraverso l'analisi dell'andamento dei prezzi di una serie di prodotti, l'autore verifica la validità di alcune interpretazioni dei meccanismi economici che portarono la città di Catania dalla fase intensa e operosa della ricostruzione dalle rovine del terremoto del 1693 fino all'età pre-unitaria. Fu quello un periodo che, pur attraverso luci ed ombre, portò Catania ad essere paragonata alle più illustri città italiane, ad esempio alla stessa Torino, nelle parole del De Amicis.

Un saggio infine che non va dimenticato per la sua vastità e profondità è quello di E. Giardina sulle finanze del Comune di Catania dal 1912 al 1963. La dettagliata analisi delle spese e delle entrate effettive mette tra l'altro in evidenza anche per Catania una caratteristica negativa che purtroppo vede i comuni meridionali in prima linea: la dilatazione della spesa molto al di là del-

l'aumento delle entrate. Così l'autore spiega il fenomeno: « Lo spirito di eguaglianza, largamente diffuso in ogni comunità locale, ha creato nei comuni delle aree più povere aspettative di servizio comunali conformi, per volume e livello qualitativo, a quelli delle aree più sviluppate . . . Si è rotto così il nesso funzionale tra entrate e uscite comunali, sul quale è stato fondato tradizionalmente il principio dell'autonomia locale . . . ». A questo punto Giardina non manca di indicare le linee principali e le condizioni politico-istituzionali per attuare anche a Catania una finanza comunale corretta ed efficiente.

O. SCARPAT

*Milano, Università degli Studi*

RANCI P. (a cura di), *Moneta e politica monetaria in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 1977. Un volume di pp. 233.

Il volume raccoglie in maniera organica le lezioni, opportunamente riviste dagli autori, del corso su *Moneta e Politica monetaria in Italia*, promosso dall'Associazione per lo sviluppo degli studi di Banca e Borsa e tenuto nel 1975 presso l'Università Cattolica di Milano.

Le lezioni sono di C. D'Adda, G. Vacciago, M. Baldassarri, P. D. Giarda, M. De Cecco, O. Garavello, P. Savona, G. Mazzocchi e possono essere distinte, come avverte anche il curatore nella prefazione, in tre gruppi.

Una prima serie introduce all'analisi delle macrovariabili monetarie e delle relazioni che intercorrono tra di esse e il sistema reale esaminando, di tale complesso e dibattuto argomento, *a*) gli aspetti del raccordo tra la contabilità reale e la contabilità dei flussi finanziari (D'Adda), *b*) la definizione dell'insieme di grandezze la cui variazione da parte dell'autorità monetaria costituisce la politica monetaria (Vacciago), *c*) le divergenze tra la scuola keynesiana e la scuola neoquantitativa nel valutare gli effetti della manovra dello strumento monetario sulle variabili

reali del sistema e le diverse impostazioni concettuali da cui tali divergenze originano (Baldassarri).

Un secondo gruppo di contributi esamina, con la lezione di Giarda, il rapporto tra la politica monetaria e la politica di bilancio (*fiscal policy*) soffermandosi ampiamente sulla definizione di « settore pubblico » — che in Italia sembra avere confini incerti — sulla nozione di disavanzo, sui problemi posti dal suo finanziamento e sui suoi effetti; espone, con la lezione di De Cecco, le vicende del sistema monetario internazionale con particolare attenzione all'inserimento del sistema italiano nel sistema internazionale dal punto di vista monetario e finanziario, ed affida al lavoro di Garavello la illustrazione dell'impiego della manovra monetaria e di altri strumenti di politica economica ai fini del riequilibrio della bilancia dei pagamenti in relazione a tre periodi di crisi dei nostri conti con l'estero, quello del '63, quello del '69 e quello, connesso con il rincarico delle materie prime sui mercati internazionali e di durata non ancora ben definita, che inizia nel '72.

Vi sono infine due lezioni di sintesi di Savona e Mazzocchi sui problemi attuali dell'economia italiana intese in particolare ad esaminare i limiti e l'efficacia della politica monetaria (Savona) e gli aspetti teorici e di efficacia concreta di una combinazione ottimale di politiche (*policy mix*) in relazione all'obiettivo del mantenimento di una certa stabilità del tasso di sviluppo dell'attività economica interna compatibilmente col vincolo imposto dai conti con l'estero. Completa il volume un breve ed utile glossario curato da A. Contini e A. Tedeschi.

I temi trattati coinvolgono pertanto, oltre ad aspetti istituzionali della realtà concreta del nostro paese, anche rilevanti questioni teoriche. Se è vero, come avverte il curatore nella prefazione del volume che qui si segnala, che nessuno nel 1977 si sentirebbe di affermare che la moneta non ha importanza per il sistema economico, il modo in cui i suoi effetti si esplicano e la valutazione dell'intensità